

# Il Censimento permanente della popolazione in Abruzzo

## Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat.

I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio (una basata sulle liste anagrafiche e l'altra su un campione areale d'indirizzi), condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

Tutti i dati dettagliati a livello di singolo comune sono consultabili, dal 15 dicembre 2020, su tre piattaforme caratterizzate da diverse funzionalità e contenuti:

- ✓ Data Warehouse tematico dei Censimenti permanenti (raggiungibile al link: <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>). Sono disponibili i dati per gli anni 2018 e 2019; le tabelle sono personalizzabili ed esportabili in formato .xls e .csv.
- ✓ Data Browser (link: <http://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili i dati in formato tabellare, sotto forma di grafici e mappe. I dati, riferiti agli anni 2018, 2019 e alla serie storica 1951-2011 (riportata ai confini territoriali del 2019) sono navigabili e visualizzabili per territorio e per tema ed esportabili in formato .csv.
- ✓ Mappe GIS (<http://gis.censimentopopolazione.istat.it/>). Sono disponibili elaborazioni cartografiche interattive per la popolazione residente in serie storica 1951-2019.

Di seguito viene riportata una breve presentazione dei risultati delle rilevazioni svolte in Abruzzo nel 2018 e nel 2019.

### Sintesi dei principali risultati

- ✓ La popolazione censita in Abruzzo al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.293.941 unità, con una riduzione di 6.704 abitanti (-5,2 per mille) rispetto all'anno precedente e di 13.368 abitanti (-1,3 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011.
- ✓ In merito al 2011, i residenti diminuiscono in tutte le province con l'eccezione di Pescara. La riduzione è maggiore a Chieti e L'Aquila (-3,0 e -1,5 per mille in media annua). Più del 24% dei residenti è concentrato nella provincia di Pescara, dove la densità abitativa nell'arco di otto anni sale da 256 a 257 abitanti per km<sup>2</sup>.
- ✓ Il comune più popoloso è Pescara, con circa 120 mila abitanti, quello più piccolo è Montelapiano, in provincia di Chieti, con 82 abitanti.
- ✓ La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza di donne: sono circa 662.198, il 51,2% del totale.



- ✓ L'età media è 46,0 anni contro i 45,2 dell'Italia. Il confronto con i dati del Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, con ritmi simili alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni vedono diminuire il proprio peso relativo rispetto al 2011.
- ✓ Il comune più giovane è Santa Maria Imbaro, in provincia di Chieti, età media di 41,0 anni; quello più vecchio è San Benedetto in Perillis, in provincia di L'Aquila, dove l'età media è pari a 65,4 anni.
- ✓ Nel periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza straniera è aumentata del 2,6% in media ogni anno. I cittadini stranieri risultano in crescita in tutte le province, con punte più elevate a L'Aquila (+2,9% in media annua) e Chieti (+3,1%).
- ✓ L'età media degli stranieri è più bassa di 10,9 anni rispetto a quella degli italiani (35,9 anni contro 46,7). Tra gli stranieri l'indice di dipendenza, ovvero la quota di popolazione in età non lavorativa (con meno di 15 anni o con 65 anni e più) rispetto alle persone in età da lavoro (15-64 anni) è pari al 27,8% mentre tra gli italiani è il 60,1%. Se ci si limita alla componente a carico in età 65 e più, i precedenti valori sono, rispettivamente, 7,7% e 40,9%.
- ✓ Anche la popolazione straniera è sottoposta a un processo di invecchiamento, con un aumento della popolazione di oltre 40 anni concentrato nella classe di età 50-59 anni tra il 2011 e il 2019.
- ✓ Nel 2019 quasi due terzi (64,8%) degli stranieri residenti in Abruzzo provengono dall'Europa, il 18,2% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, l'11,1% e il 5,7% del totale. I cittadini rumeni sono il 29,3% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità straniera più numerosa, seguiti da albanesi (13,0%) e marocchini (9,1%).
- ✓ Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra coloro che provengono da altri paesi europei (66,9%) e tra i latinoamericani (66,1%).
- ✓ Il 37,1% della popolazione con 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15,8% la licenza elementare e il 26,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 15,7%.
- ✓ Rispetto al 2011 è quasi dimezzata la presenza degli analfabeti (dall'1,2% allo 0,7%) e sono diminuiti gli alfabeti privi di titolo di studio (dal 6,0% al 4,3%). Le persone con un titolo universitario e superiore sono aumentate dal 12,5% al 15,7%.
- ✓ Tra la popolazione residente di 15 anni e più le forze di lavoro sono 582 mila, 19 mila in più circa rispetto al 2011 (+3,3%). Tale incremento è dovuto alla crescita delle persone in cerca di una occupazione (+32,0%), soprattutto fra gli uomini (+43,7%). In calo, invece, il numero delle persone occupate: nel 2019 sono 500 mila, anche se in aumento rispetto al precedente censimento (+0,2%).
- ✓ Il tasso di attività<sup>1</sup> è pari al 51,2%, un punto percentuale sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 44,1% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Più alto è, invece, il tasso di disoccupazione (14,0% Abruzzo e 13,1% Italia).
- ✓ Il mercato del lavoro presenta un forte squilibrio di genere. Il tasso di occupazione maschile è al 53,2%, oltre diciassette punti più elevato di quello femminile; il tasso di disoccupazione è pari al 12,2% e al 16,5%, rispettivamente per uomini e donne.

## La popolazione residente al 2018 e 2019

### Distribuzione territoriale e confronti con i censimenti passati

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento permanente della popolazione, la popolazione censita in Abruzzo ammonta a 1.300.645 unità; un anno dopo il censimento ha rilevato nella regione 1.293.941 residenti. Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo<sup>2</sup>, i dati censuari registrano, anche per la popolazione abruzzese, la perdita di capacità di crescita per effetto della riduzione della natalità.

<sup>1</sup> Non essendo ancora disponibili i dati per condizione professionale e classe di età, i valori e gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono sempre riferiti alla popolazione con 15 anni e più, anziché alla popolazione in età 15-64 anni.

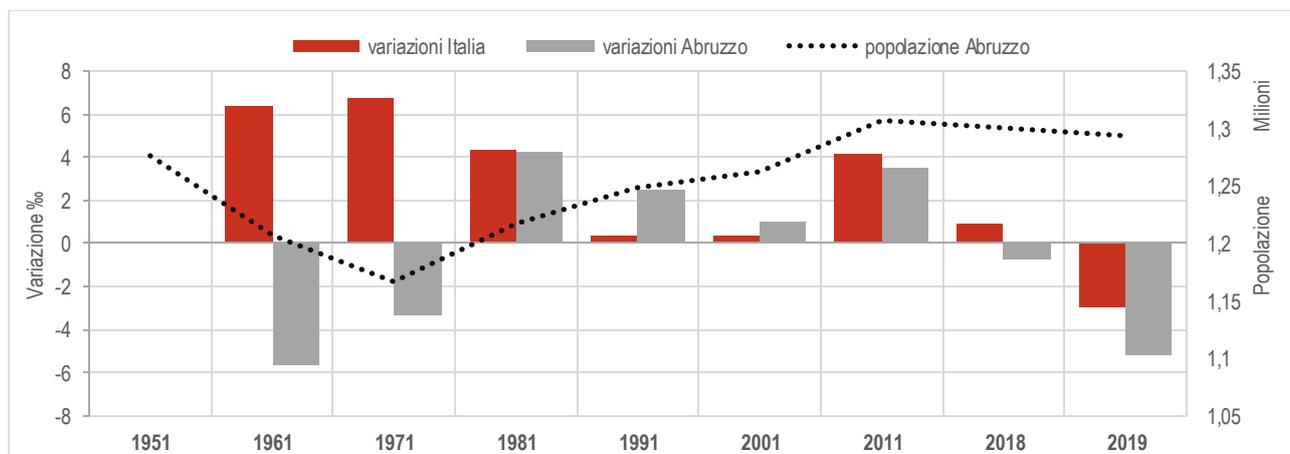
<sup>2</sup> Cfr. nota tecnica disponibile all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/251687>



Negli ultimi 20 anni, il saldo positivo del bilancio naturale, che in passato aveva consentito la crescita della popolazione pur in presenza di consistenti flussi di emigrazione, si è progressivamente ridotto, fino a cambiare di segno a partire dal 2014.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Abruzzo sono diminuiti di oltre 59 mila abitanti, con un tasso di incremento medio annuo negativo (-1,6‰) e di sei punti inferiore alla media nazionale (+4,4‰); nei trent'anni successivi il tasso di crescita aumenta considerevolmente (+2,4‰) ed è al di sopra della media nazionale (+1,7‰). Negli ultimi otto anni, invece, a fronte della sostanziale stazionarietà della popolazione italiana (+0,4‰), la popolazione abruzzese si riduce di 13 mila unità (-1,3‰).

**FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE DAL 1951 AL 2019.** Popolazione residente in Abruzzo (asse dx) e variazioni medie annue<sup>3</sup> per 1.000 residenti Abruzzo e Italia (asse sx)



La distribuzione territoriale della popolazione evidenzia un significativo squilibrio tra l'area della costa abruzzese, in cui si rilevano i più elevati valori di densità di popolazione, e le zone interne, sempre più colpite dallo spopolamento. Nei 46 comuni della provincia di Pescara, che coprono appena l'11,4% della superficie regionale, si concentra il 24,4% della popolazione. I residenti nella provincia di L'Aquila, che copre quasi la metà del territorio (46,6%), sono appena il 22,8% della popolazione della regione.

**PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazioni per 1.000 residenti

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
Chieti	104	378.840	380.675	387.956	-4,8	-3,0
L'Aquila	108	294.838	297.313	298.343	-8,3	-1,5
Pescara	46	316.363	317.366	314.661	-3,2	0,7
Teramo	47	303.900	305.291	306.349	-4,6	-1,0
<b>ABRUZZO</b>	<b>305</b>	<b>1.293.941</b>	<b>1.300.645</b>	<b>1.307.309</b>	<b>-5,2</b>	<b>-1,3</b>

<sup>(a)</sup>Variazione media annua geometrica (o composta)

Al Censimento del 1951 la provincia di Chieti contava 400 mila residenti circa, con una densità di 154 abitanti per km<sup>2</sup>; 68 anni dopo la popolazione è diminuita di circa 21 mila unità e la densità è scesa a 146 abitanti per km<sup>2</sup>, a fronte dei 119 abitanti per km<sup>2</sup> della media regionale.

<sup>3</sup> Variazione media annua geometrica (o composta).

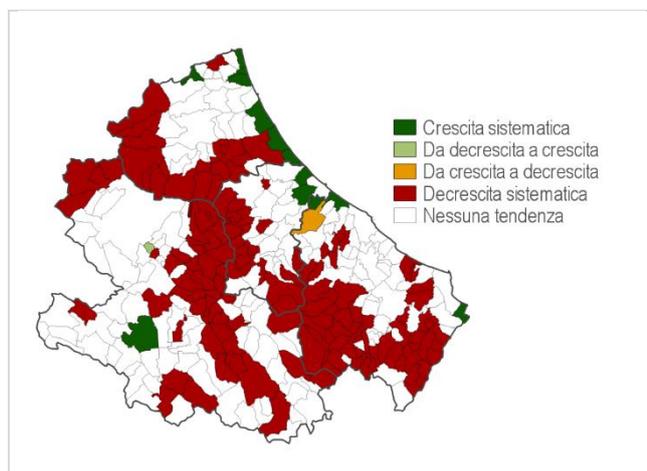


Tra il 1951 e il 2019 la popolazione aumenta nelle province di Pescara (+77 mila residenti) e Teramo (+32 mila). Il Chietino e l'Aquilano, invece, sono interessati da un processo di spopolamento che si interrompe soltanto tra il 1981 e il 2011 per Chieti e L'Aquila. Nel 2019 la provincia di L'Aquila conta circa 70 mila residenti in meno rispetto al 1951 (tasso medio annuo -3,1‰) e 4 mila in meno rispetto al 2011 (-1,5‰ tasso medio annuo); in quella di Chieti il saldo negativo è di 21 mila residenti rispetto al 1951 (-0,5‰ tasso medio annuo) e 9 mila rispetto al 2011 (tasso medio annuo -3,0‰).

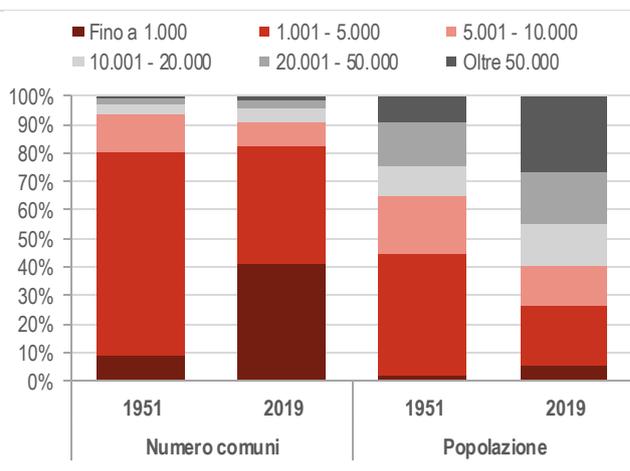
Sempre tra il 1951 e il 2019, in 13 comuni si registra una crescita sistematica di popolazione che porta quasi a triplicare (da 102 mila a 278 mila) il numero dei residenti. Tale crescita interessa prevalentemente i comuni con popolazione fra 10 e 50 mila abitanti (11 comuni su 305). La quasi totalità dei comuni in crescita sistematica rientra nella costa abruzzese, in particolare nel litorale teramano; al di fuori di quell'area si collocano solo il comune di Avezzano in provincia di L'Aquila.

Sono invece 134 i comuni che a ogni censimento registrano un calo di popolazione. Sono comuni di piccole o piccolissime dimensioni (il 9,0% non supera i mille residenti e il 32,0% non supera i 5 mila), distribuiti per la gran parte nelle zone interne delle province di Chieti (54 comuni) e L'Aquila (44 comuni). In questi comuni si contano, nel 2019, 80 mila residenti; nel 1951 erano più del doppio (204 mila).

**FIGURA 2. TENDENZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI DAL 1951 AL 2019<sup>4</sup>**



**FIGURA 3. POPOLAZIONE PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. Censimenti 2019 e 1951**



### La struttura della popolazione per genere ed età

Si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Nel 2019, le donne sono 662 mila - il 51,2% del totale - e superano gli uomini di 30 mila unità. Il maggior peso, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore sopravvivenza sino alle età senili, fa sì che in Abruzzo, come in Italia, ci siano 95 uomini ogni 100 donne. Tuttavia, la struttura di genere è più in equilibrio rispetto al 2011 quando il rapporto di mascolinità era al 94,3%.

Le differenze territoriali sono poco significative. Il rapporto di mascolinità più basso è in provincia di Pescara (93,2%), il più alto in provincia di L'Aquila (97,8%).

Ci sono però 104 comuni (il 34,1% del totale) dove il rapporto di mascolinità risulta sbilanciato a favore della componente maschile, con il primato che spetta a un comune aquilano, Cappadocia (129,6%) e a un comune chietino, Lettopalena (127,6%). All'estremo opposto, si collocano sempre un comune chietino, Montebello sul Sangro (74,5%) e uno aquilano, Castelvecchio Calvisio (74,6%).

<sup>4</sup> I comuni in crescita (o decrescita) sistematica sono quelli per i quali la popolazione ai censimenti ha fatto sempre registrare una crescita (o decrescita). L'inversione demografica, verso la crescita o decrescita, viene valutata rispetto agli ultimi due intervalli intercensuari (2001-2011 e 2011-2019). Sono classificati con "Nessuna tendenza" i comuni con una tendenza demografica alternata tra crescita e decrescita.



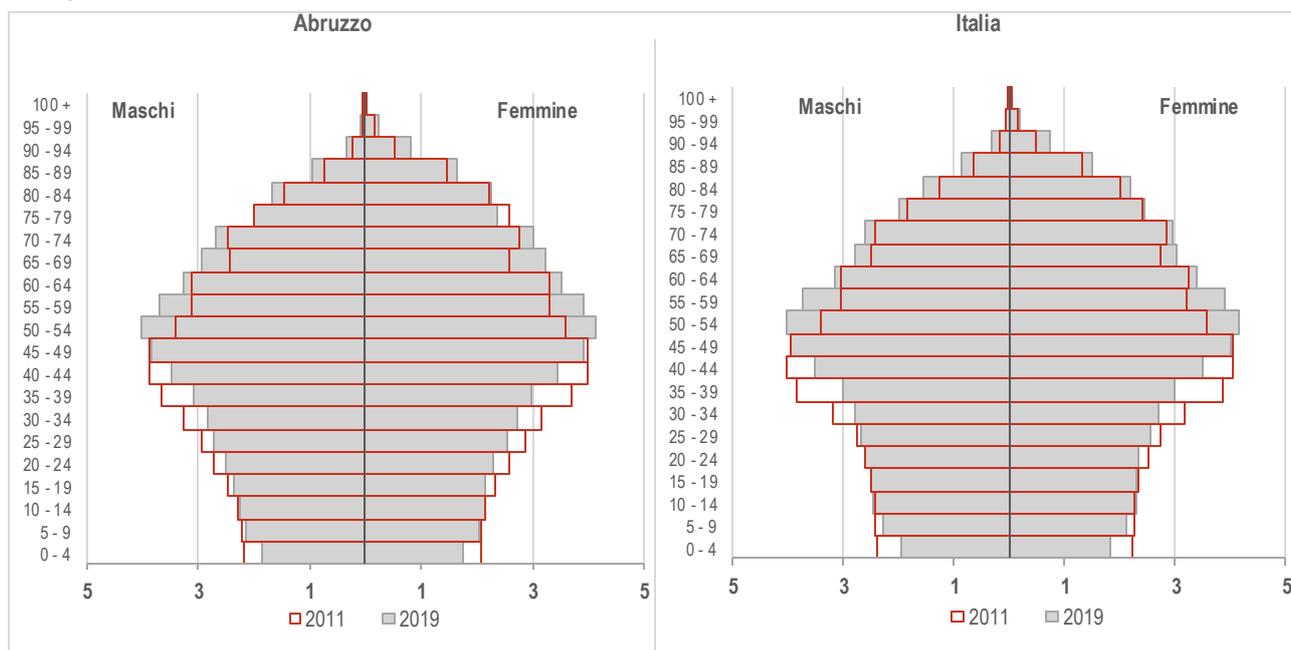
**PROSPETTO 2. POPOLAZIONE RESIDENTE PER GENERE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

SESSO	2019		2018		2011	
	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %	Valori assoluti	Composizione %
Femmine	662.198	51,2	665.584	51,2	672.912	51,5
Maschi	631.743	48,8	635.061	48,8	634.397	48,5
<b>TOTALE</b>	<b>1.293.941</b>	<b>100,0</b>	<b>1.300.645</b>	<b>100,0</b>	<b>1.307.309</b>	<b>100,0</b>

La popolazione abruzzese presenta una struttura per età molto simile a quella italiana, evidenziata anche dalla stessa forma delle piramidi delle età. Con una età media di 46,0 anni contro i 45,2 dell'Italia, l'Abruzzo si conferma in linea con il dato nazionale: il 45,4% degli abruzzesi ha meno di 45 anni (il 46,5% a livello nazionale), il 24,3% ne ha più di 64 (il 23,2% in media Italia).

Tuttavia, il confronto con il Censimento 2011 evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione, e con ritmi superiori alla media nazionale. Tutte le classi di età sotto i 50 anni registrano variazioni negative. I bambini con meno di 10 anni diminuiscono di 11 mila unità (-9,7%, a fronte del -11,5% dell'Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni cala di 5 mila unità (-4,2%, contro +0,7% a livello nazionale), quello dei 20-29enni di 16 mila (-10,7%, Italia -3,8%). Crescono, più che nel resto d'Italia, consistenza e peso delle classi più anziane. Sono 314 mila i residenti con più di 64 anni (con un +10,8% in Abruzzo e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 42 mila a 53 mila (+25,8%, +29,4% Italia).

**FIGURA 4. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE, ABRUZZO E ITALIA.** Censimenti 2019 e 2011, valori percentuali



Le variazioni nella composizione per età della popolazione abruzzese si riflettono sui principali indicatori di struttura demografica. L'età media sale da 44,0 anni del 2011 a 46,0 del 2019 (in media Italia da 43,3 a 45,2); l'indice di vecchiaia (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 0-14) passa da 167,2% a 198,6%; l'indice di dipendenza degli anziani (% popolazione in età 65 e più / popolazione in età 15-64) passa da 33,2% a 38,3%. Si modifica sensibilmente anche il rapporto tra la componente più anziana e quella più giovane della popolazione in età lavorativa (indice di struttura della popolazione attiva): mentre nel 2011 ci sono 120 residenti nella classe di età 40-64 ogni 100 residenti con età compresa fra 15 e 39 anni, nel 2019 se ne contano 142.



**PROSPETTO 3. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, ABRUZZO E ITALIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011

INDICATORI	2019		2018		2011	
	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia	Abruzzo	Italia
Rapporto di mascolinità	95,4	95,0	95,4	94,9	94,3	93,7
Età media	46,0	45,2	45,7	45,0	44,0	43,3
Indice di vecchiaia	198,6	179,4	192,5	174,0	167,2	148,8
Indice di dipendenza	57,5	56,7	56,9	56,4	53,1	53,5
Indice di dipendenza degli anziani	38,3	36,4	37,4	35,8	33,2	32,0
Indice di struttura della popolazione attiva	142,2	140,7	139,6	139,3	119,5	120,7

Le province di Pescara e di Teramo presentano una struttura demografica più giovane, con valori degli indicatori pressoché identici (età media 45,6 anni) salvo che per l'indice di vecchiaia pari, rispettivamente, a 185,2% e 191,2%; l'indice di dipendenza degli anziani è pari a 37,4% e 36,5% e l'indice di struttura della popolazione attiva è a 143,7% e 139,9%; l'indice di dipendenza totale (% in età 0-14 e 65 e più / in età 15-64) a Pescara vale 57,5% e a Teramo 55,7%. Per le restanti due province i valori degli indicatori di struttura demografica risultano mediamente più elevati.

**PROSPETTO 4. INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER PROVINCIA.** Censimento 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità	Età media	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza	Indice di dipendenza degli anziani	Indice di struttura della popolazione attiva
Chieti	95,1	46,3	207,8	59,2	40,0	142,3
L'Aquila	97,8	46,4	209,7	57,4	38,9	142,7
Pescara	93,2	45,6	185,2	57,5	37,4	143,7
Teramo	95,8	45,6	191,2	55,7	36,5	139,9
<b>ABRUZZO</b>	<b>95,4</b>	<b>46,0</b>	<b>198,5</b>	<b>57,5</b>	<b>38,3</b>	<b>142,2</b>

**PROSPETTO 5. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL CENSIMENTO 2019**

Caratteristica del comune	Abruzzo		Caratteristica del comune	Abruzzo	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Montelapiano (CH)	82	Comune più grande (residenti)	Pescara (PE)	119.862
Comune più giovane (età media)	Santa Maria Imbaro (CH)	41,0	Comune più vecchio (età media)	San Benedetto in Perillis (AQ)	65,4
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Montebello sul Sangro (CH)	74,5	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Cappadocia (AQ)	129,6
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Alfedena (AQ)	17,5	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ)	-34,0
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	San Pio delle Camere (AQ)	19,9	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ)	-34,5
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Carunchio (CH)	507,7	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Lettopalena (CH)	-76,9

<sup>(a)</sup> Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

Come nel 2011, il comune più giovane è Santa Maria Imbaro, in provincia di Chieti, con un'età media di 41,0 anni mentre il più vecchio è San Benedetto in Perillis, in provincia di L'Aquila, dove l'età media sale a 65,4 anni. Inferiore (57,1) l'età media di Montelapiano, in provincia di Chieti, il più piccolo comune abruzzese, che fra i suoi 82 abitanti ne annovera 32 con 65 anni e più e solo quattro con meno di 15.



## La popolazione straniera

Al Censimento del 2019 la popolazione straniera rilevata ammonta a 83.504 unità. Rispetto al 2011 si registra una crescita di 15.413 unità (+2,6% medio annuo). Questo incremento non è, tuttavia, sufficiente a impedire il declino della popolazione complessiva (-13.368 unità), trainato da una contrazione della componente autoctona (-28.781).

Se ci si limita ad osservare le tendenze demografiche dell'ultimo anno, la componente straniera perde la caratteristica anti-declino che l'ha connotata in passato: diminuisce di 1.107 unità (-1,3%) mentre la popolazione italiana perde 5.597 residenti.

Si rileva come la dinamica per genere favorisca la componente maschile (con un tasso di crescita medio-annuo del 3,0% contro il 2,2% delle donne), circostanza che - attribuibile verosimilmente alla maggior presenza maschile nella componente straniera che si è aggiunta negli ultimi anni - riporta in equilibrio numerico i due sessi dopo una più marcata prevalenza di donne nel 2011 (54,9%).

Oltre la metà degli stranieri (46.249, pari al 55,4% del totale) si concentra nelle province di L'Aquila e Teramo, un quarto nella provincia di Chieti (20.418, 24,5%) e un quinto in quella di Pescara (16.837 unità, 20,2%).

Rispetto al 2011 la provincia di Chieti accresce l'effetto di attrazione, caratterizzandosi per il più elevato tasso di crescita medio annuo (+3,1%), spinto principalmente dai comuni di Roio del Sangro (+27,5%) e di Carunchio (+25,3%). Inoltre, la stessa provincia di Chieti è l'unica a registrare un aumento, seppur lieve, della consistenza nell'ultimo anno (+0,1%).

Più in generale, tra il 2011 e il 2019 sono 96 i Comuni che perdono popolazione straniera e il loro peso complessivo è circa il 12% del totale stranieri. Viceversa, i 12 comuni in cui la crescita media annua della popolazione straniera è superiore al 10% pesano complessivamente per circa lo 0,5% del totale.

**PROSPETTO 6. POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE E PROVINCIA.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e percentuali

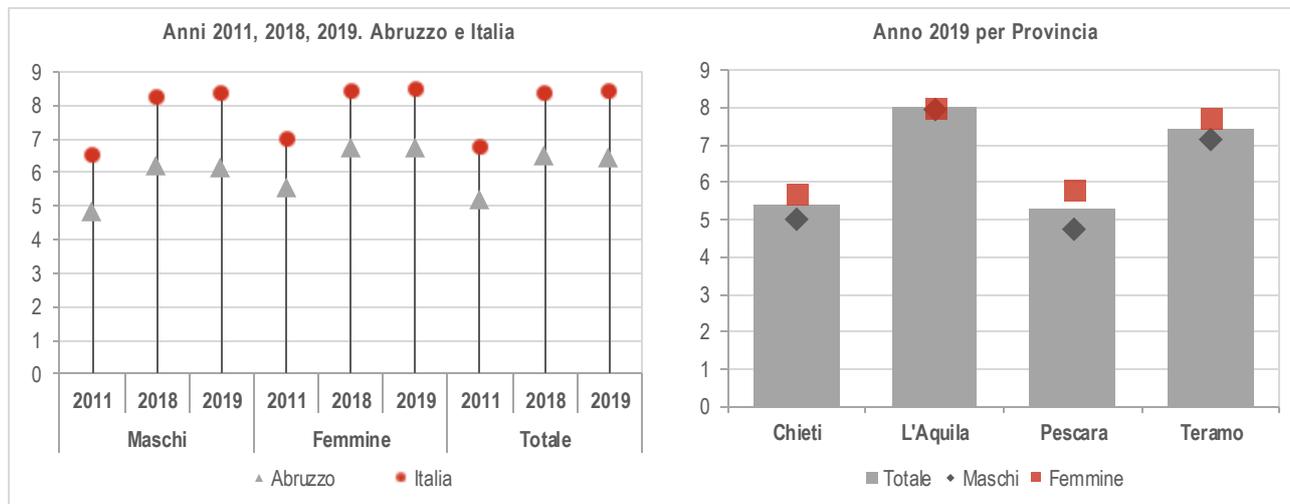
SESSO E PROVINCIA	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011		Variazioni percentuali	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>ABRUZZO</b>	<b>83.504</b>	<b>100,0</b>	<b>84.611</b>	<b>100,0</b>	<b>68.091</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>	<b>2,6</b>
Maschi	38.848	46,5	39.631	46,8	30.710	45,1	-2,0	3,0
Femmine	44.656	53,5	44.980	53,2	37.381	54,9	-0,7	2,2
Chieti	20.418	24,5	20.397	24,1	15.952	23,4	0,1	3,1
L'Aquila	23.588	28,2	23.931	28,3	18.765	27,6	-1,4	2,9
Pescara	16.837	20,2	17.092	20,2	13.677	20,1	-1,5	2,6
Teramo	22.661	27,1	23.191	27,4	19.697	28,9	-2,3	1,8

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Nel 2019 la componente straniera incide per il 6,5% sulla popolazione totale in Abruzzo (quasi due punti percentuali in meno rispetto al dato nazionale, pari a 8,4%) contro il 5,2% rilevato nel 2011 (6,8% la media nazionale). In ambito provinciale il peso degli stranieri è relativamente più elevato a L'Aquila (8,0%) e Teramo (7,5%). Scendendo nel dettaglio comunale, l'incidenza risulta più elevata in alcuni comuni di piccola dimensione quali Castel del Monte (23,6%), San Pio delle Camere (18,3%) e Rocca Pia (16,2%). Tra i capoluoghi di provincia soltanto L'Aquila (7,7%) e Teramo (6,8%) presentano un peso superiore alla media regionale.



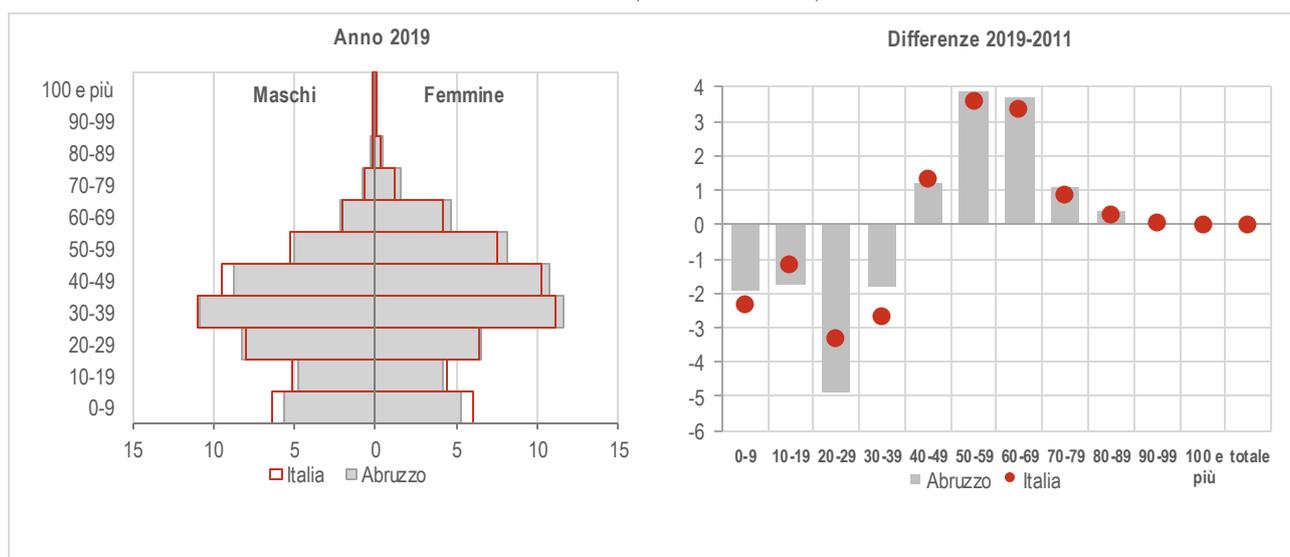
**FIGURA 5. INCIDENZA DELLA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER GENERE E PROVINCIA.** Valori percentuali



La piramide per età della popolazione straniera residente in Abruzzo mostra nel 2019 lievi differenze rispetto a quella straniera complessiva in Italia, che ne evidenziano una maggiore “maturità” demografica. La base (età da 0 a 19 anni) è più stretta mentre la quota relativa alle persone da 50 a 79 anni risulta più ampia.

Rispetto al 2011 il dato nazionale evidenzia un calo più rilevante rispetto a quello regionale del peso delle età sotto i 10 anni: -2,3 punti percentuali contro -1,9 in Abruzzo; nelle età 10-19 il decremento nazionale di -1,1 punti percentuali è, invece, inferiore a quello regionale (-1,7 punti). Nelle età da 20 a 29 anni il decremento regionale è pari a -4,9 punti mentre quello nazionale si attesta a -3,3. L’incremento regionale della incidenza della popolazione dai 40 anni assume valori molto simili a quello nazionale, raggiungendo valori superiori a 3,0 punti percentuali dai 50 ai 69 anni.

**FIGURA 6. PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE STRANIERA (anno 2019) E DIFFERENZE NELLA COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER CLASSI DI ETÀ (anni 2019-2011), ABRUZZO E ITALIA**



La struttura demografica della popolazione di cittadinanza straniera appare notevolmente diversa rispetto a quella di cittadinanza italiana. Infatti, l’età media degli stranieri residenti in Abruzzo al Censimento 2019 è di oltre 10 anni più bassa rispetto a quella degli italiani (35,9 anni contro 46,7). La differenza (pari a 10,9 anni) è lievemente più attenuata rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (11,5 anni) dove l’età media degli italiani è di 46,2 anni e quella degli stranieri pari a 34,7 anni.



In maniera conseguente gli indicatori strutturali di italiani e stranieri sono piuttosto differenziati sia a livello nazionale che regionale. In Abruzzo il numero di ultrasessantatreenni ogni 100 bambini e ragazzi (under 15) è pari a 213,1% per gli italiani e a 38,1% per gli stranieri. Sul territorio nazionale i valori sono pari, rispettivamente, a 199,1% e 27,6%. Il rapporto tra la popolazione convenzionalmente non attiva (under 15 e over 64) e attiva (15-64) nel caso degli stranieri è oltre due volte più basso rispetto agli italiani (27,8% contro 60,1%). Il divario sul territorio nazionale è meno elevato, dove i valori sono rispettivamente di 29,1% e 59,9%.

Per quanto riguarda il genere, le differenze tra italiani e stranieri sono più marcate tra il dato regionale e quello nazionale. Sul territorio abruzzese il rapporto di mascolinità è pari a 87% per gli stranieri e al 96% per gli italiani. A livello nazionale il rapporto è di 93,2% per gli stranieri e di 95,1% per gli italiani.

Scendendo nel dettaglio dei territori si riscontra una situazione pressoché analoga rispetto al dato regionale, con qualche particolarità. La provincia di Pescara è quella dove l'indice di mascolinità è più basso (76,6%) e quello di vecchiaia più alto (49,2%). La provincia di L'Aquila ha l'indice di mascolinità più alto (96,9%) e quello di vecchiaia più basso (27,8%). In tutte le province l'età media degli stranieri è più bassa di circa 10 anni rispetto a quella degli italiani.

#### PROSPETTO 7. INDICATORI DEMOGRAFICI PER CITTADINANZA E PROVINCIA. ABRUZZO e ITALIA. Anno 2019

PROVINCE	Rapporto di mascolinità		Età media		Indice di dipendenza		Indice di vecchiaia	
	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
<b>ITALIA</b>	<b>93,2</b>	<b>95,1</b>	<b>34,7</b>	<b>46,2</b>	<b>29,1</b>	<b>59,9</b>	<b>27,6</b>	<b>199,1</b>
<b>ABRUZZO</b>	<b>87,0</b>	<b>96,0</b>	<b>35,9</b>	<b>46,7</b>	<b>27,8</b>	<b>60,1</b>	<b>38,1</b>	<b>213,1</b>
Chieti	83,3	95,8	35,9	46,9	27,9	61,4	37,8	220,8
L'Aquila	96,9	97,9	34,7	47,4	26,6	60,8	27,8	232,6
Pescara	76,6	94,2	37,2	46,1	26,8	59,7	49,2	193,7
Teramo	88,8	96,4	36,0	46,4	29,8	58,2	41,9	207,4

#### La composizione per cittadinanza

Nel 2019, quasi due terzi (64,8%) degli stranieri residenti in Abruzzo proviene dall'Europa, il 18,2% è originario di un paese africano mentre i cittadini di Asia e America rappresentano, rispettivamente, l'11,1% e il 5,7% del totale. Del tutto residuali si rivelano le presenze dall'Oceania e quelle delle persone senza cittadinanza (apolidi).

Gli stranieri cittadini di un paese dell'Unione Europea rappresentano il 39,1% del totale e quelli dell'Europa centro-orientale il 25,6%. Con riferimento all'Africa, l'area settentrionale è quella maggiormente rappresentata (10,7% del totale stranieri), seguita da quella occidentale (6,7%). I cittadini asiatici provengono in prevalenza da paesi centro-meridionali e orientali del continente (rispettivamente 4,6% e 5,9%). Infine, il 5,3% di tutti gli stranieri residenti è originario di un paese dell'America centro-meridionale.

Il rapporto di genere nella popolazione straniera è eterogeneo rispetto alle varie provenienze. L'incidenza della popolazione femminile prevale tra gli europei (59,2%) e tra gli americani (65,4%). È minoritaria tra gli africani (35,9%), soprattutto tra i cittadini dell'area occidentale del continente (24,1%) mentre l'Africa orientale si differenzia dal resto del continente per una presenza di donne superiore alla media (49,4%). Gli asiatici registrano una quota di popolazione femminile pari al 42,5%, con valori inferiori alla media per le comunità dell'Asia centro-meridionale (27,5%) mentre dall'Asia orientale provengono in maggioranza donne (53,6%).

Rispetto alla media nazionale, nel 2019 in Abruzzo è maggiore la quota di europei (64,8% contro 49,6%) ed è inferiore quella di americani (5,7% contro 7,3%). L'incidenza dei vari continenti risulta diversa a seconda della provincia di riferimento. In quelle di Chieti e L'Aquila è più elevata la quota di europei (con valori pari, rispettivamente, al 73,2% e al 63,7%). La popolazione africana supera la media regionale nella provincia di L'Aquila, dove poco meno di un quarto degli stranieri residenti proviene da questo continente. Nella provincia di Teramo si rileva la maggiore concentrazione di asiatici (17,2%).



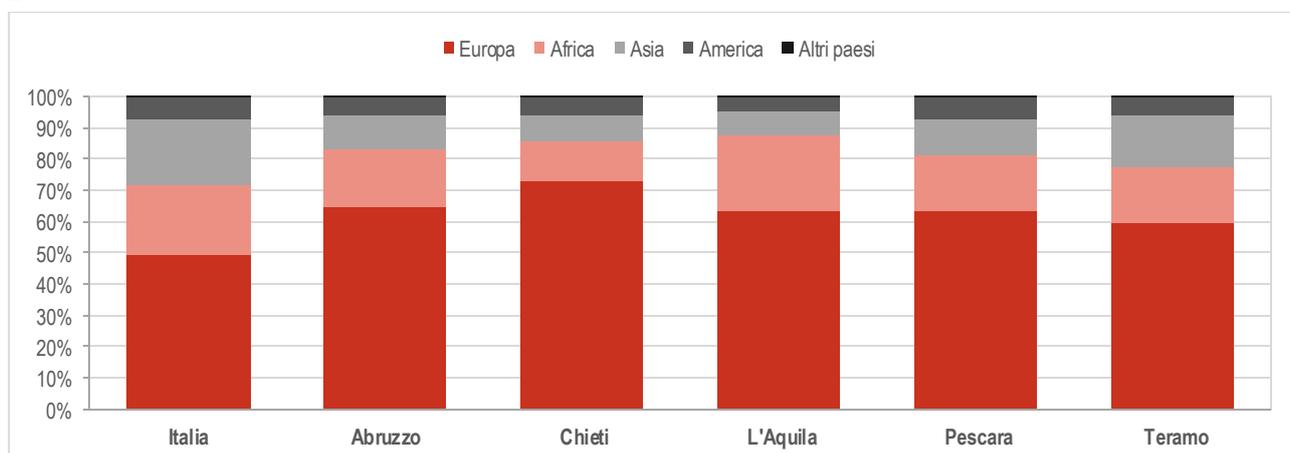
**PROSPETTO 8. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE E PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA E GENERE.**

Anni 2018 e 2019 (valori assoluti e percentuali)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	2018			2019		
	Totale	Per 100 stranieri	% donne	Totale	Per 100 stranieri	% donne
<b>EUROPA</b>	<b>55.808</b>	<b>66,0</b>	<b>58,9</b>	<b>54.126</b>	<b>64,8</b>	<b>59,2</b>
Unione Europea	33.345	39,4	61,7	32.642	39,1	61,7
Europa centro-orientale	22.341	26,4	54,8	21.363	25,6	55,4
Altri paesi europei	122	0,1	69,7	121	0,1	66,9
<b>AFRICA</b>	<b>15.010</b>	<b>17,7</b>	<b>35,0</b>	<b>15.199</b>	<b>18,2</b>	<b>35,9</b>
Africa settentrionale	8.629	10,2	42,1	8.954	10,7	42,3
Africa occidentale	5.717	6,8	22,8	5.566	6,7	24,1
Africa orientale	428	0,5	50,9	447	0,5	49,4
Africa centro-meridionale	236	0,3	42,8	232	0,3	46,1
<b>ASIA</b>	<b>9.259</b>	<b>10,9</b>	<b>42,0</b>	<b>9.307</b>	<b>11,1</b>	<b>42,5</b>
Asia occidentale	548	0,6	45,3	584	0,7	46,4
Asia orientale	5.037	6,0	53,2	4.917	5,9	53,6
Asia centro-meridionale	3.674	4,3	26,1	3.806	4,6	27,5
<b>AMERICA</b>	<b>4.445</b>	<b>5,3</b>	<b>64,8</b>	<b>4.787</b>	<b>5,7</b>	<b>65,4</b>
America settentrionale	369	0,4	55,3	373	0,4	57,4
America centro-meridionale	4.076	4,8	65,7	4.414	5,3	66,1
<b>OCEANIA</b>	<b>70</b>	<b>0,1</b>	<b>74,3</b>	<b>74</b>	<b>0,1</b>	<b>73,0</b>
<b>APOLIDE</b>	<b>19</b>	<b>0,0</b>	<b>63,2</b>	<b>11</b>	<b>0,0</b>	<b>54,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>84.611</b>	<b>100,0</b>	<b>53,2</b>	<b>83.504</b>	<b>100,0</b>	<b>53,5</b>

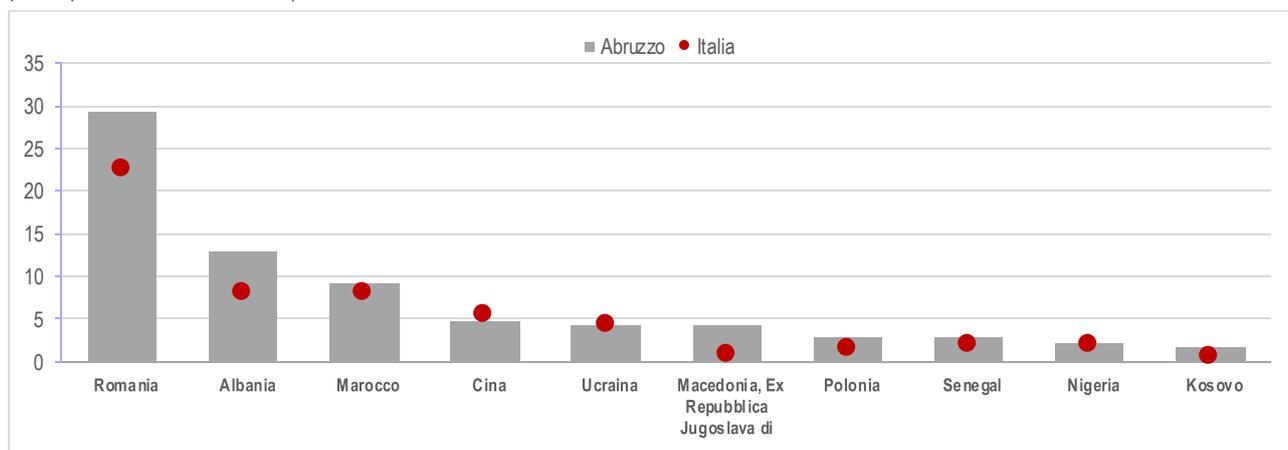
In Abruzzo, le prime 10 nazionalità estere, in ordine di numerosità, aggregano il 74,1% degli stranieri residenti e si dividono in prevalenza tra i paesi dell'Unione Europea, dell'Europa orientale e quelli dell'Africa Settentrionale; in Italia, le medesime dieci collettività ne rappresentano il 57,5%. I cittadini rumeni coprono il 29,3% del totale degli stranieri residenti e costituiscono la comunità più numerosa. Essi mostrano un'incidenza più accentuata rispetto a quanto si registra nel complesso del Paese (22,7%). Seguono i cittadini albanesi, che rappresentano il 13% del totale (l'8,4% in Italia). Il peso degli altri paesi, a partire dal Marocco (9,1%, di poco superiore a quello nazionale pari a 8,2%), è decisamente inferiore. La comunità macedone ha una percentuale di presenze (4,2%) superiore alla media nazionale (1,1%). La comunità asiatica più numerosa è quella della Cina (4,7%).

**FIGURA 7. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER CONTINENTE E PROVINCIA, ABRUZZO e ITALIA. Anno 2019**





**FIGURA 8. POPOLAZIONE STRANIERA PER CITTADINANZA, ABRUZZO e ITALIA. Anno 2019 (composizione percentuale per le prime dieci cittadinanze)**



La mappa per comune dei cittadini dei vari continenti indica una propensione delle diverse nazionalità - con l'eccezione degli europei - a stabilirsi nelle zone litoranee della regione, anche se in aree differenti a seconda della provenienza. Le collettività originarie dell'America sono relativamente più presenti lungo tutta l'area costiera, meno in quella della provincia di Chieti dove, invece, prevalgono i cittadini africani e asiatici.

## Il grado di istruzione

Al 31 dicembre 2019, tra i 1.204.433 abruzzesi di 9 anni e più, il 37,1% ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale<sup>5</sup>, il 15,8% la licenza elementare e il 26,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore<sup>6</sup> sono il 15,7%: il 4,1% ha conseguito un titolo di primo livello, il 11,2% uno di secondo. I dottori di ricerca residenti in Abruzzo sono 4.654, pari allo 0,4%. Le persone analfabete rappresentano lo 0,7% della popolazione di 9 anni e più mentre gli alfabeti privi di titolo di studio sono il 4,3%.

Tra il 2011 e il 2019 il livello dell'istruzione nella regione Abruzzo è migliorato, in linea con quanto si registra a livello nazionale.

La presenza degli analfabeti è quasi dimezzata mentre gli alfabeti privi di titolo di studio passano dal 6,0% al 4,3%. Scende lievemente la quota di persone con la licenza media (dal 27,6% al 26,5%) e quella di persone con la sola licenza elementare (dal 20,1% al 15,8%) a favore dei titoli di studio più alti e non obbligatori.

Infatti, i residenti abruzzesi con un titolo universitario e superiore sono passati dal 12,5% al 15,7%. I possessori di un titolo terziario di primo livello salgono dal 2,9% al 4,1%, i dottori di ricerca dallo 0,3% allo 0,4%. Si tratta di variazioni rilevanti anche in termini assoluti sia per i laureati di primo livello (da 35.092 a 49.941 unità, +42,3%) che per quelli di secondo livello (da 112.603 a 134.318 unità, +19,3%)

<sup>5</sup> Comprende la qualifica 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, la maturità di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

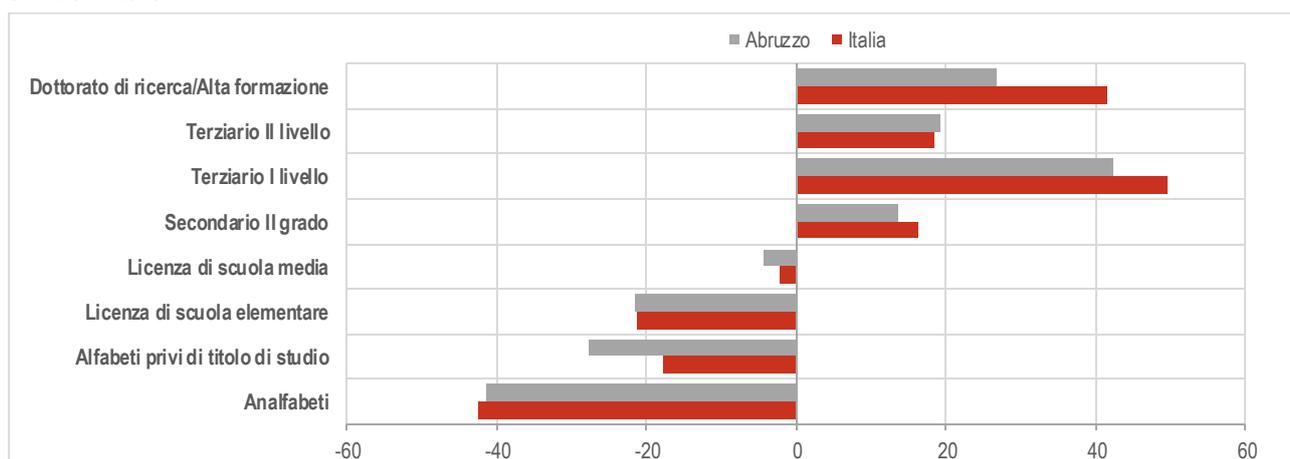
<sup>6</sup> La categoria 'Terziario' comprende i titoli terziari di primo livello, quelli di secondo livello, il dottorato di ricerca e i titoli rilasciati dalle scuole di alta formazione alla ricerca. I titoli terziari di primo livello includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di primo livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario. Il diploma terziario di secondo livello include la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6anni), il Diploma accademico di secondo livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento - livello unico).



**PROSPETTO 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE.** Anni 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e composizione percentuale

GRADO DI ISTRUZIONE	Anno 2019		Anno 2018		Anno 2011	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
<b>Fino a secondario I grado</b>	<b>569.122</b>	<b>47,3</b>	<b>579.396</b>	<b>48,0</b>	<b>661.717</b>	<b>54,8</b>
Analfabeti	8.150	0,7	7.206	0,6	13.919	1,2
Alfabeti privi di titolo di studio	52.104	4,3	54.181	4,5	72.048	6,0
Licenza di scuola elementare	190.240	15,8	195.054	16,1	242.708	20,1
Licenza di scuola media	318.628	26,5	322.955	26,7	333.042	27,6
<b>Secondario II grado</b>	<b>446.398</b>	<b>37,1</b>	<b>442.476</b>	<b>36,6</b>	<b>393.456</b>	<b>32,6</b>
<b>Terziario e superiore</b>	<b>188.913</b>	<b>15,7</b>	<b>186.371</b>	<b>15,4</b>	<b>151.364</b>	<b>12,5</b>
Terziario I livello	49.941	4,1	47.485	3,9	35.092	2,9
Terziario II livello	134.318	11,2	133.921	11,1	112.603	9,3
Dottorato di ricerca/Alta formazione	4.654	0,4	4.965	0,4	3.669	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.204.433</b>	<b>100,0</b>	<b>1.208.243</b>	<b>100,0</b>	<b>1.206.537</b>	<b>100,0</b>

**FIGURA 9. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE. ABRUZZO E ITALIA.** Variazione percentuale anni 2011-2019



I risultati del censimento permettono di cogliere le differenze territoriali nei livelli di istruzione, come uno degli elementi cardine per una migliore conoscenza dei contesti in cui le persone vivono. L'istruzione, in quanto elemento circolare tra persone e ambiente di riferimento, è fortemente condizionata dal contesto, a partire dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche e universitarie fino alla disponibilità di infrastrutture di mobilità adeguate.

Nonostante l'istruzione abruzzese presenti alcune criticità rispetto alla situazione nazionale, all'interno della regione la distribuzione dei titoli di studio è piuttosto omogenea. Si registrano solo alcuni piccoli divari tra le quattro province: L'Aquila e Pescara sono le province dove risiedono le persone con titoli di studio più alti, rispettivamente il 16,8% e il 17,5% dei residenti ha un titolo terziario e superiore, di cui rispettivamente quasi il 12,0% e il 13,0% un titolo terziario di secondo livello. La quota di persone con un titolo terziario di primo livello è in linea a quella presente nelle altre province della regione (4,5% a L'Aquila, 4,1% a Pescara, 4,1% a Chieti e 3,9% a Teramo).

La percentuale di persone con il diploma di scuola secondaria di secondo grado o qualifica professionale è pari al 37,1% nella regione e si attesta al 38,1% a L'Aquila, 37,7% a Pescara, 37,0% a Chieti e leggermente al di sotto a Teramo, 35,6%.



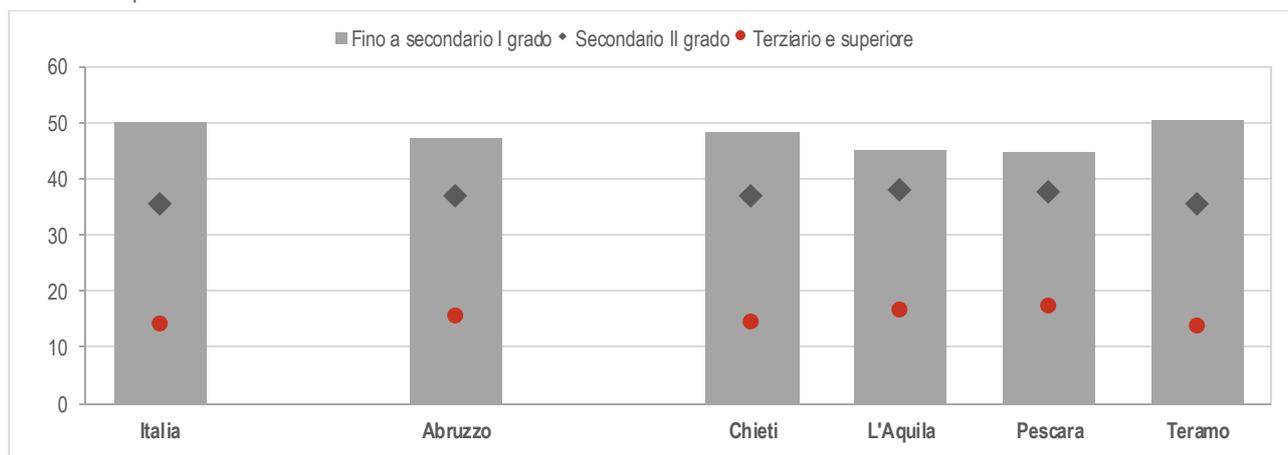
Dall'altra parte, Teramo e Chieti presentano le situazioni più svantaggiate, con una percentuale di persone che hanno un'istruzione base pari rispettivamente al 50,4% e al 48,4% (contro il 44,9% di Pescara e il 45,1% di L'Aquila). Nel dettaglio, nella provincia di Teramo è alta la presenza di persone con la licenza di scuola media, 29,1%, mentre nelle altre province la percentuale si attesta poco oltre il 25%. A Chieti le licenze elementari superano la media regionale (17,0% contro 15,8%).

La situazione risulta comunque piuttosto differenziata, anche all'interno della stessa provincia. Ne è un primo segnale la quota di alfabeti privi di titolo di studio residenti nella provincia di Chieti, che raggiunge il 4,8% (4,3% a livello regionale).

Dalla distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione nei diversi comuni si nota che l'istruzione terziaria è più diffusa nei capoluoghi di provincia e nei comuni limitrofi rispetto a quelli più piccoli. Tra i primi cinque comuni con la percentuale più elevata di istruzione terziaria, tre sono capoluoghi di provincia: L'Aquila e Pescara (entrambe 23,9%), Teramo (20,6%). Superiore alla media regionale anche il comune di Chieti (19,7%).

Viceversa, la percentuale di popolazione con al più la scuola secondaria di primo grado è maggiore nei piccoli centri: in 42 comuni, che rappresentano soltanto il 2,8% della popolazione con più di 9 anni, è superiore al 60%. Il dato più alto (74,0%) si riscontra a Brittolì in provincia di Pescara.

**FIGURA 10. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E PROVINCIA. ABRUZZO E ITALIA. Anno 2019. Valori percentuali**



Rispetto alla distribuzione dei titoli di istruzione per genere, la situazione dell'Abruzzo si presenta sostanzialmente in linea con quella nazionale.

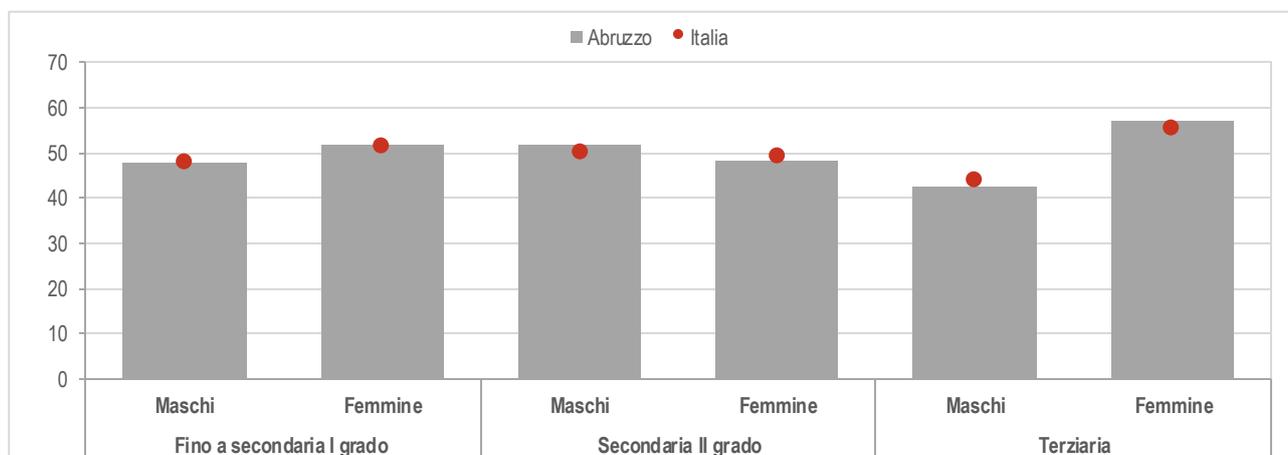
Nel 2019, su 100 persone residenti in Abruzzo con titolo di istruzione terziario e superiore, le donne sono 57 e rappresentano il 17,5% delle donne con oltre 9 anni di età (56 a livello nazionale, il 15,5% della popolazione femminile di riferimento). In particolare, le donne rappresentano il 60,1% dei laureati di primo livello (Italia 59,0%), il 56,4% dei residenti in possesso di titolo terziario di secondo livello (Italia 54,7%) e il 51,3% dei dottori di ricerca (Italia 51,9%).

La distribuzione per genere è più equilibrata in corrispondenza dei diplomi di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale: le donne sono il 48,1% dei diplomati contro il 51,9% dei maschi (rispettivamente 49,7% e 50,3% in Italia).

Si osserva un forte squilibrio di genere in coloro che hanno al massimo un'istruzione secondaria di primo grado, dove le donne continuano a rappresentare la maggioranza: 52,0% in Abruzzo, 51,6% in Italia. Tra gli analfabeti e gli alfabeti privi di titolo di studio la componente femminile è in netta maggioranza, intorno al 62,0%. Stesso scenario si riscontra tra le persone che hanno la sola licenza elementare, dove le donne rappresentano il 57,9% (58,5% in Italia); tra le persone che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, invece, la quota delle donne si ferma al 46,5%, in linea con il dato nazionale.



**FIGURA 11. POPOLAZIONE DI 9 ANNI E PIÙ PER GRADO DI ISTRUZIONE E GENERE. ABRUZZO E ITALIA. Anno 2019. Composizione percentuale**



### La condizione professionale

Al 31 dicembre 2019, le forze di lavoro sono 581.878, 18.652 in più rispetto al 2011 (+3,3%). L'incremento delle persone attive sul mercato del lavoro è dovuto alla crescita delle persone in cerca di occupazione (+32,0%), soprattutto fra gli uomini (+43,7%). In calo, invece, il numero degli occupati: nel 2019 sono 500.378, 1.118 in meno rispetto al precedente censimento (-0,2%). Tra le non forze di lavoro si contano 259.270 percettori di pensioni da lavoro o di rendite da capitali (-12,2% rispetto al 2011), 122.125 persone dedite alla cura della casa (+0,8%), 94.934 studenti (+0,8%) e 77.431 persone in altra condizione (+21,6%).

**PROSPETTO 10. POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE. Censimenti 2019, 2018 e 2011**

CONDIZIONE PROFESSIONALE O NON PROFESSIONALE	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>Forze di lavoro</b>	<b>333.229</b>	<b>248.649</b>	<b>581.878</b>	<b>335.450</b>	<b>253.253</b>	<b>588.703</b>	<b>325.235</b>	<b>237.991</b>	<b>563.226</b>
Occupato/a	292.664	207.714	500.378	293.271	206.265	499.536	297.008	204.488	501.496
In cerca di occupazione	40.565	40.935	81.500	42.179	46.988	89.167	28.227	33.503	61.730
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>217.126</b>	<b>336.634</b>	<b>553.760</b>	<b>216.612</b>	<b>334.107</b>	<b>550.719</b>	<b>221.699</b>	<b>352.684</b>	<b>574.383</b>
Percettore/ricce di pensioni da lavoro o di redditi da capitale	129.052	130.218	259.270	128.476	136.522	264.998	141.319	154.036	295.355
Studente/essa	44.572	50.362	94.934	44.978	49.704	94.682	43.743	50.454	94.197
Casalinga/o	4.754	117.371	122.125	4.181	112.614	116.795	2.022	119.135	121.157
In altra condizione	38.748	38.683	77.431	38.977	35.267	74.244	34.615	29.059	63.674
<b>TOTALE</b>	<b>550.355</b>	<b>585.283</b>	<b>1.135.638</b>	<b>552.062</b>	<b>587.360</b>	<b>1.139.422</b>	<b>546.934</b>	<b>590.675</b>	<b>1.137.609</b>

L'aumento del numero di persone in cerca di occupazione e la riduzione degli occupati ha solo leggermente attenuato il gap degli indicatori del mercato del lavoro abruzzese rispetto alla media nazionale.

Il tasso di attività sale al 51,2%, 1,3 punti percentuali sotto il corrispondente valore dell'Italia; gli occupati rappresentano il 44,1% della popolazione di 15 anni e più contro il 45,6% della media nazionale. Più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (14,0% Abruzzo e 13,1% Italia). Le differenze sono più marcate per la componente femminile, con un tasso di occupazione (35,5%) di 1,9 punti più basso della media nazionale e un tasso di disoccupazione (16,5%) che supera di 1,4 punti il corrispondente valore nazionale.

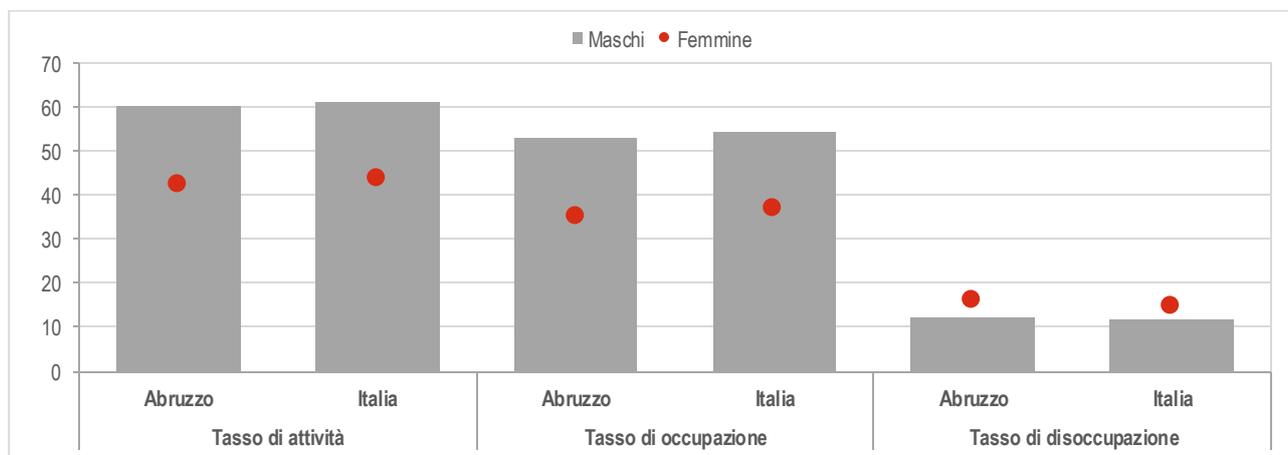


**PROSPETTO 11. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO, ABRUZZO E ITALIA.** Censimenti 2019, 2018 e 2011<sup>7</sup>

	2019			2018			2011		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
<b>ABRUZZO</b>									
Tasso di attività	60,5	42,5	51,2	60,8	43,1	51,7	59,5	40,3	49,5
Tasso di occupazione	53,2	35,5	44,1	53,1	35,1	43,8	54,3	34,6	44,1
Tasso di disoccupazione	12,2	16,5	14,0	12,6	18,6	15,1	8,7	14,1	11,0
<b>ITALIA</b>									
Tasso di attività	61,5	44,0	52,5	61,7	44,0	52,6	60,7	41,8	50,8
Tasso di occupazione	54,4	37,4	45,6	53,8	36,8	45,0	54,8	36,1	45,0
Tasso di disoccupazione	11,6	15,1	13,1	12,9	16,4	14,4	9,8	13,6	11,4

Nonostante la maggiore partecipazione delle donne abruzzesi al mercato del lavoro, testimoniata dall'aumento dell'1,6% del numero delle occupate, lo squilibrio di genere permane. Nel 2019, il gap di genere del tasso di attività (42,5% per le donne e 60,5% per gli uomini) è di 18 punti, la distanza tra il tasso di occupazione delle donne (35,5%) e quello degli uomini (53,2%) di 17,7 punti; il tasso di disoccupazione delle donne (16,5%) supera di 4,3 punti il corrispondente valore dei maschi (12,2%). A livello nazionale, il gap di genere è di 17 punti sia per il tasso di attività che per quello di occupazione, e inferiore a quattro punti per il tasso di disoccupazione.

**FIGURA 12. DIFFERENZIALI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO<sup>8</sup>, ABRUZZO E ITALIA.** Censimento 2019



La provincia di Teramo presenta un valore del tasso di occupazione superiore alla media regionale, sia per la componente maschile che per quella femminile. Chieti presenta la percentuale di occupazione maschile più elevata (53,7%) e Teramo quella femminile (36,5%). La provincia di Pescara è l'area a più bassa incidenza di occupati complessivamente (43,6%), l'Aquila lo è per gli uomini (52,7%), Chieti lo è per le donne (35,0%).

Per le persone in cerca di occupazione la provincia di Pescara registra l'incidenza maggiore (15,3%); all'opposto Chieti e Teramo presentano il tasso di disoccupazione più basso, in complesso (13,5%) e per la componente maschile.

<sup>7</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>8</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



**PROSPETTO 12. INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER PROVINCIA.** Censimento 2019<sup>9</sup>

PROVINCE	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Chieti	60,6	41,8	50,9	53,7	35,0	44,0	11,4	16,3	13,5
L'Aquila	60,0	42,2	51,0	52,7	35,5	43,9	12,3	15,9	13,8
Pescara	61,0	42,7	51,4	52,8	35,1	43,6	13,3	17,8	15,3
Teramo	60,5	43,3	51,7	53,4	36,5	44,7	11,7	15,8	13,5
<b>ABRUZZO</b>	<b>60,5</b>	<b>42,5</b>	<b>51,2</b>	<b>53,2</b>	<b>35,5</b>	<b>44,1</b>	<b>12,2</b>	<b>16,5</b>	<b>14,0</b>

Rispetto all'ampiezza demografica, le maggiori quote di occupati (45,0%) si rilevano nei comuni con popolazione fra 10 e 20 mila abitanti. Nei comuni più grandi il tasso di occupazione risulta superiore alla media regionale, come anche il tasso di disoccupazione; quest'ultimo supera la media regionale con uno scarto di 0,6 punti nella classe oltre 50 mila abitanti e di 0,7 punti nei comuni tra 20 e 50 mila residenti.

Il comune con il tasso di occupazione più elevato è Scoppito (53,1%), in provincia di L'Aquila. Il comune con il tasso di disoccupazione più basso (3,1%) è Cocullo. Da notare che dopo Scoppito, gli altri quattro comuni con il tasso di occupazione più elevato si trovano nell'entroterra della provincia di Chieti: Mozzagrogna, Santa Maria Imbaro, Treglio e Rocca San Giovanni, tutti comuni con meno di cinque mila abitanti.

**Caratteristiche della popolazione secondo la classificazione dei comuni della Strategia nazionale delle aree interne**

Nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne, che costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, è stata introdotta una zonizzazione del territorio nazionale basata su una "lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale"<sup>10</sup>.

La mappatura ha riguardato tutti i comuni italiani e si è sviluppata in due fasi:

- i) individuazione dei Poli, rappresentati da singoli comuni (Polo) o da aggregati di comuni confinanti (Polo intercomunale) capaci di offrire, simultaneamente, tutta l'offerta scolastica secondaria, ospedali sedi di DEA di primo livello e stazioni ferroviarie Platinum, Gold o Silver;
- ii) aggregazione dei restanti comuni in base alle distanze dai Poli misurate in tempi di percorrenza corrispondenti mediamente a meno di 20 minuti per le aree peri-urbane (Cintura), tra i 20 e i 40 minuti per le Aree intermedie, tra i 40 e i 75 minuti per le aree Periferiche e oltre i 75 per quelle Ultra-periferiche.

I comuni abruzzesi che svolgono la funzione di Poli dell'offerta di servizi essenziali sono 10. Di questi, 6 sono ubicati nella provincia di Teramo, 2 in quella di L'Aquila e 2 rispettivamente nelle province di Chieti e Pescara; nelle province di Chieti e Pescara solo il comune capoluogo offre simultaneamente i tre servizi essenziali.

I residenti nei comuni Polo sono il 32,9% della popolazione abruzzese, quelli dei 65 comuni classificati come Cintura il 31,5%. In complesso, quindi, oltre la metà degli abruzzesi (64,3%) vivono in comuni classificati come Centri e possono, almeno in teoria, raggiungere i tre servizi essenziali in meno di 20 minuti. Rispetto al Censimento del 2011, i residenti dei Centri aumentano di 9.343 unità (tasso medio annuo +1,4%).

<sup>9</sup> Vedi nota 1 a pag. 2

<sup>10</sup> DPS, Le aree interne: di quali territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree ([http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne.pdf](http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Nota_metodologica_Aree_interne.pdf))



Sono invece 230 i comuni ubicati a più di 20 minuti di percorrenza dai comuni Polo; vi risiedono 461.642 abitanti, 22.711 in meno di quelli censiti nel 2011, e registrano cali di popolazione la cui intensità cresce man mano che aumentano i tempi di percorrenza (la variazione media annua nel periodo 2011-2019 è pari a -5,3‰ nei comuni Intermedi, a -5,9‰ nei comuni Periferici e a -17‰ in quelli Ultraperiferici).

**PROSPETTO 13. POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.** Censimenti 2019, 2018 e 2011. Valori assoluti e variazione media annua per 1.000 residenti

CLASSI	Numero comuni	Popolazione residente			Variazione della popolazione	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011 <sup>(a)</sup>
<b>Centri</b>	<b>75</b>	<b>832.299</b>	<b>834.637</b>	<b>822.956</b>	<b>-2,8</b>	<b>1,4</b>
Polo	6	358.952	360.164	353.851	-3,4	1,8
Polo intercomunale	4	66.232	66.359	66.084	-1,9	0,3
Cintura	65	407.115	408.114	403.021	-2,4	1,3
<b>Aree interne</b>	<b>230</b>	<b>461.642</b>	<b>466.008</b>	<b>484.353</b>	<b>-9,4</b>	<b>-6,0</b>
Intermedio	115	320.386	322.851	334.307	-7,6	-5,3
Periferico	84	121.442	122.893	127.327	-11,8	-5,9
Ultraperiferico	31	19.814	20.264	22.719	-22,2	-17,0
<b>TOTALE</b>	<b>305</b>	<b>1.293.941</b>	<b>1.300.645</b>	<b>1.307.309</b>	<b>-5,2</b>	<b>-1,3</b>

<sup>(a)</sup> Variazione media annua geometrica (o composta)

Rispetto al 2011, il numero di stranieri residenti cresce in tutte le classi. L'intensità della variazione è però alquanto diversificata: si passa da un incremento medio annuo di 52 unità ogni mille residenti dei comuni Polo ai 19 dei comuni Ultraperiferici. Queste dinamiche hanno portato a un aumento dell'incidenza della popolazione straniera, soprattutto nei comuni Polo (dal 4,2% del 2011 al 6,2% del 2019), Intermedi (dal 5,0% al 5,9%) e Cintura (6,5% nel 2011 e 7,4% nel 2019).

Gli indicatori socio-demografici evidenziano significative differenze fra Centri e Aree interne:

- i) nei comuni delle Aree interne l'età media è pari a 47,1 anni ma sale a 51,3 in quelli Ultraperiferici; rispetto a chi vive nelle Aree interne, i residenti nei Centri hanno, mediamente, 1,7 anni in meno e quelli dei comuni di Cintura 2,5 anni in meno; l'indice di vecchiaia è pari a 182,7 nei Centri e a 230,7 nelle Aree interne; l'indice di struttura della popolazione attiva dei comuni delle Aree interne (144,7) supera di 3,8 punti quello dei Centri (140,9);
- ii) Nei Centri la percentuale di residenti di 9 anni e più che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado (37,4%) è in linea con la media regionale (37,1%) mentre è inferiore nelle Aree interne (36,4%); nelle Aree interne la quota di residenti in possesso di un titolo di studio terziario e superiore è inferiore alla media regionale (12,8% contro 15,7%);
- iii) le Aree interne presentano un tasso di occupazione (42,9%) inferiore alla media regionale (44,1%) e, anche per effetto di una minore partecipazione al mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione inferiore a quello regionale (13,0% contro 14,0%).



**PROSPETTO 14. INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI PER CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI SECONDO LA STRATEGIA NAZIONALE DELLE AREE INTERNE.** Censimento 2019

INDICATORI	Centri				Aree interne				ABRUZZO
	Polo	Polo in- tercomunale	Cintura	Totale	Intermedio	Periferico	Ultra- periferico	Totale	
Incidenza della popolazione straniera	6,2	6,0	7,4	6,8	5,9	6,3	4,0	5,9	6,5
Rapporto di mascolinità	92,1	95,4	96,4	94,4	96,5	98,8	98,9	97,2	95,4
Età media	46,3	45,3	44,6	45,4	46,8	47,3	51,3	47,1	46,0
Indice di vecchiaia	205,2	185,8	164,2	182,7	221,5	236,1	389,8	230,7	198,6
Indice di dipendenza	58,5	54,8	54,4	56,2	59,2	60,5	71,6	60,1	57,5
Indice di dipendenza degli anziani	39,4	35,6	33,8	36,3	40,8	42,5	57,0	41,9	38,3
Indice di struttura della popolazione attiva	143,4	137,6	139,2	140,9	144,3	144,0	157,2	144,7	142,2
% Popolazione con titolo di studio di scuola sec. di II grado	38,0	36,5	37,1	37,4	36,8	36,0	32,3	36,4	37,1
% Popolazione con titolo di studio terziario	21,8	14,0	13,7	17,3	13,7	11,2	9,1	12,8	15,7
Tasso di attività <sup>(a)</sup>	52,4	51,5	52,5	52,3	49,8	49,0	42,6	49,3	51,2
Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	44,7	44,0	44,9	44,7	43,4	42,4	37,0	42,9	44,1
Tasso di disoccupazione <sup>(a)</sup>	14,6	14,6	14,4	14,5	12,8	13,5	13,2	13,0	14,0

<sup>(a)</sup> Vedi nota 1 a pag. 2



## Glossario

**Alfabeti privi di titolo di studio:** coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.

**Analfabeti:** coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.

**Cittadinanza:** vincolo giuridico tra un individuo e lo Stato di appartenenza che garantisce il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri. Viene acquisito per nascita o per naturalizzazione, mediante dichiarazione, opzione, matrimonio o altre modalità previste dalla legislazione nazionale. Ad una persona con cittadinanza doppia o multipla, nella rilevazione censuaria va assegnato un unico paese di cittadinanza, da determinare con il seguente ordine di precedenza:

- paese dichiarante; o
- se la persona non ha la cittadinanza del paese dichiarante: altro Stato membro dell'Ue; o
- se la persona non ha la cittadinanza di un altro Stato membro dell'Ue: altro paese non membro dell'Unione europea.

Per "Stato membro dell'Ue" si intende un paese che è membro dell'Unione europea al tempo di riferimento dell'indagine. Nei casi di doppia cittadinanza, in cui entrambi i paesi sono Stati membri dell'Unione europea ma nessuno è il paese dichiarante, gli Stati membri determinano il paese di cittadinanza da assegnare.

**Diploma di istruzione secondaria di I grado (licenza media o avviamento professionale):** titolo di studio conseguito al completamento dei corsi di scuola secondaria di I grado e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

**Diploma di istruzione secondaria di II grado: comprende i diplomi di 4-5 anni (ex diploma di maturità) e i diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni.** I diplomi di 4-5 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado, attualmente della durata di 5 anni e dopo il superamento dell'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione. Il titolo permette l'iscrizione ad un corso di studi universitari. Per accedere ai corsi è richiesto il diploma di scuola secondaria di I grado. I diplomi di qualifica professionale di 2-3 anni comprendono i titoli di studio conseguiti al termine di un percorso di studi secondari di II grado di durata non superiore a 3 anni (istituti professionali, istituti d'arte, scuola magistrale), che non permette l'iscrizione ad un corso di studi universitario.

**Dottorato di ricerca/diploma accademico di formazione alla ricerca:** titolo di studio che si consegue dopo un corso di almeno 3 anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere una laurea magistrale/specialistica. Il diploma accademico di formazione alla ricerca si consegue dopo un corso di tre anni. Per accedere a tali corsi è necessario possedere il diploma accademico di II livello.

**Età media della popolazione:** l'età media della popolazione residente a una certa data, espressa in anni e decimi di anno. È ottenuta come media ponderata con pesi pari all'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

**Forze di lavoro:** persone di 15 anni e più, occupate e disoccupate.

**Inattivi:** persone di 15 anni e più che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate). Rientrano nella categoria:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze lavoro potenziali).



**Indice di dipendenza strutturale:** rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di dipendenza strutturale degli anziani:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

**Indice di struttura della popolazione attiva:** rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Istruzione terziaria:** comprende titoli di istruzione terziaria di I e II livello

**Istruzione terziaria di I livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli: diploma universitario, diploma rilasciato da una scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento, laurea di I livello e diploma accademico Afam di I livello.

**Istruzione terziaria di II livello (titolo di):** rientrano in questa modalità i seguenti titoli di studio: la laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il diploma di accademia di belle arti, danza, arte drammatica, Isia, ecc., conservatorio (vecchio ordinamento) precedente la riforma del settore Afam (legge 508/99) e il diploma accademico di alta formazione artistica, musicale e coreutica (Afam) di II livello.

**Istruzione terziaria e superiore:** comprende l'istruzione terziaria, il dottorato di ricerca e il diploma accademico di formazione alla ricerca

**Licenza di scuola elementare:** titolo di studio che corrisponde al completamento del primo grado del sistema scolastico.

**Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale:** titolo di studio che corrisponde al completamento del secondo grado del sistema scolastico e rappresenta la conclusione del primo ciclo di istruzione.

**Popolazione residente:** popolazione costituita dalle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Rapporto di mascolinità:** rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Tasso di attività:** rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età.

**Tasso di occupazione:** rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale della stessa classe d'età.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze di lavoro) della stessa classe d'età.